

Referendum Oltre al capoluogo, Torre Boldone, Castro e Oltressenda Alta Città e tre comuni per il No Sì nel resto della provincia



In provincia
ha votato
il 65,25% degli
aventi diritto

Sono solo 4 su 243 i comuni bergamaschi in cui il No ha superato il Sì al referendum sulla giustizia. Il capoluogo, Castro, Torre Boldone e Oltressenda Alta sono stati l'eccezione in un voto che avrebbe premiato la riforma voluta dal governo Meloni. Ma, anche così, per il centrodestra c'è molto poco da festeggiare. «Ora è necessaria una riflessione — dice il segretario provinciale e deputato di FdI, Andrea Tremaglia —. Evidentemente non siamo stati efficaci nel comunicare i contenuti della riforma. Ma il dato bergamasco è consolante».

a pagina 4 **Paravisi**

La provincia dice Sì, la città vota No Il centrodestra: «Ora una riflessione»

I risultati del referendum in Bergamasca in controtendenza. Esultanza del centrosinistra



Il deputato
Non abbiamo saputo
spiegare bene la riforma.
Dato locale consolante

Andrea Tremaglia FdI



La sindaca
Si riparta dal dialogo,
senza ulteriori
prove muscolari

Elena Carnevali Pd

«Chi governa la Lombardia? E il Veneto? E il Friuli?», chiede il segretario provinciale leghista cercando le regioni in cui ha vinto il Sì (risposta: governa il suo partito). Insomma, il centrodestra si deve accontentare di cercare segnali positivi in una sconfitta che non si aspettava.

I numeri

Li trova anche in provincia di Bergamo, una di quelle in cui i risultati sul referendum confermativo sulla riforma della giustizia sono in controtendenza rispetto al resto d'Italia. Il Sì ha vinto nettamente con 322.810 voti contro 226.197, quindi 58,80% a 41,20%. Come nei Comuni della provincia sopra i 15 mila abitanti: Treviglio (51,51%), Albino (60,51%),

Seriate (52,77%), Romano (58,76%) e Dalmine (51,72%). Unica eccezione Bergamo, dove il No ha conquistato 32.760 voti (54,22%) contro i 27.663 (45,78%) del Sì. Uno spoglio rimasto a lungo incagliato nei problemi del seggio di via Codussi, con il Comune che ha dovuto mandare dei rinforzi. Lo stesso blocco di Treviglio, dove alla sezione 4 c'era una scheda che avanzava, e si è dovuto rifare tutto.

I picchi per il Sì sono agli estremi della provincia: nella Bassa a Pumenengo e Torre Pallavicina (74,46% e 74,69%) e in cima alle valli a Schilpario (78,71%), Branzi (78,47%) e Foppolo (81,18%).

Oltre alla città, sono state solo tre le altre vittorie del No: per un pelo a Torre Boldone

(50,01%) e poi a Castro (54,30%) e Oltressenda Alta (59,30%). Che aveva chiuso la prima giornata di votazioni con il record di affluenza (63,63%) ma è infine stata superata da Moio de' Calvi (74,86%). Nel dato provinciale del 65,25% di afflusso ai seggi, in fondo alla classifica si piazza Valtorta con il suo 51,15%.

Il centrodestra



Amarezza e una certa sorpresa si colgono nei commenti degli sconfitti. «Ci siamo impegnati, io ci ho messo la faccia — dice Andrea Tremaglia, presidente provinciale di Fratelli d'Italia —. Mi prenderò qualche giorno per analizzare i numeri. Non è stata una battaglia referendaria bella e ci sono state scivolone in ambo i campi. Abbiamo cercato di stare il più possibile nel merito della riforma ma evidentemente non siamo stati efficaci nel comunicarlo mentre il No ha sottolineato aspetti controversi. Il dato bergamasco è consolante: abbiamo un terreno fertile e stiamo lavorando perché lo resti».

Il segretario provinciale leghista Fabrizio Sala sottolinea appunto le vittorie nelle regioni guidate dal suo partito, oltre che in Bergamasca, «dove c'è una larga maggioranza di centrodestra. Ma bisogna fare una bella riflessione con gli alleati su quelle regioni in cui c'è una maggioranza di

centrodestra, ma in cui ha vinto il No. Vuol dire che una parte del nostro elettorato ha tradito e che si è dimostrato inaffidabile». Il consigliere regionale di FI **Ivan Rota** parla di «occasione persa», il vicesegretario nazionale forzista Stefano Benigni dice che «non siamo riusciti a trasmettere fino in fondo la nostra visione di cambiamento. Da bergamasco sono felice che la nostra provincia sia tra le prime dove il Sì ha vinto: la Lombardia si conferma baluardo di innovazione e futuro».

Il centrosinistra

Felicità e un certo sollievo si percepiscono invece sul fronte vincitore. Per il consigliere Pd **Davide Casati** «la Costituzione non si cambia facendosi forza della maggioranza politica». Secondo il segretario provinciale dem Gabriele Giudici «il Paese dice alt all'arroganza di Giorgia Meloni e del governo. Lo dimostra

anche l'importante affluenza alle urne. Ringrazio i volontari e chi si è speso per fare una campagna referendaria in 40 paesi della Bergamasca». Lo affianca il segretario cittadino pd Alessandro De Bernardis: «Risultato fantastico in tutta l'Italia e la città non è da meno: un risultato netto che rende ragione del lavoro nei gazebo e nelle iniziative pubbliche». Per la sindaca di Bergamo Elena Carnevali «da qui bisogna ripartire, senza ulteriori prove muscolari. Il risultato dice che serve dialogo, rispetto delle diverse posizioni e una vera attenzione alle priorità che incidono ogni giorno sulla vita delle persone».

Beffardo infine il cinquestelle Dario Violi: «Visto l'esito, consiglio a Meloni di tenere al suo posto il ministro Nordio perché è garanzia del fallimento del suo governo».

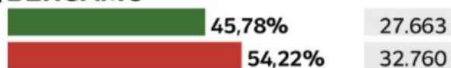
Fabio Paravisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

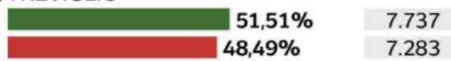
I risultati del referendum in provincia di Bergamo

■ Sì ■ No ■ Votanti

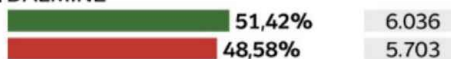
1 BERGAMO



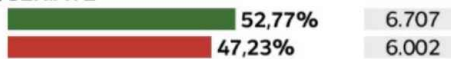
2 TREVIGLIO



3 DALMINE



4 SERIATE



5 ROMANO



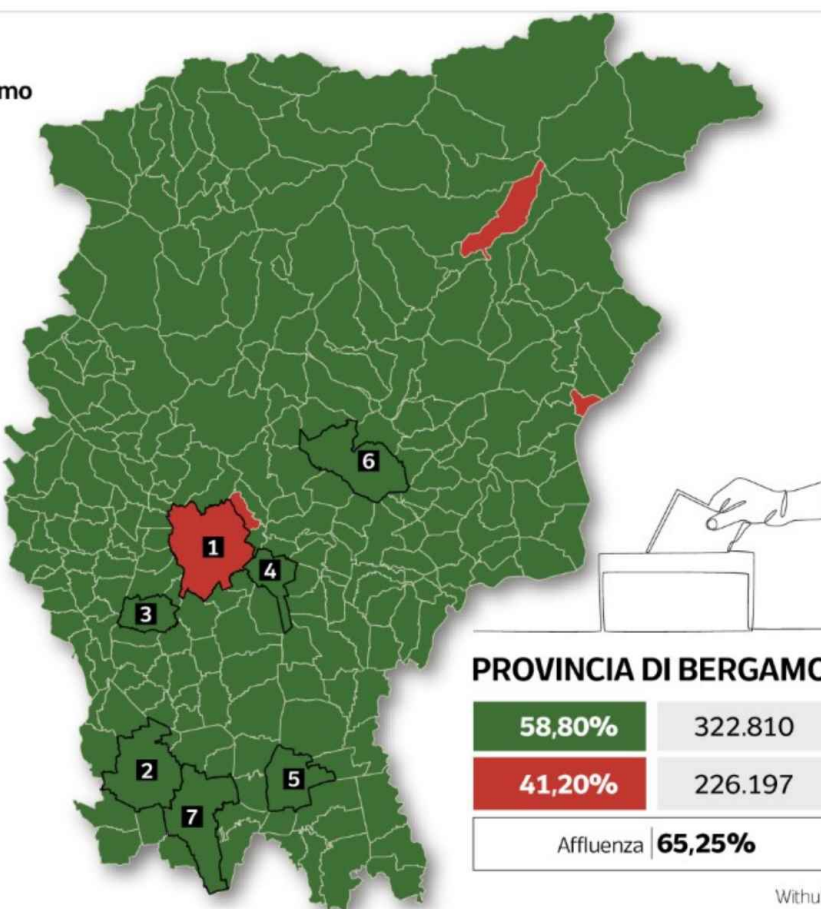
6 ALBINO



7 CARAVAGGIO



Fonte: Eligendo - Ministero dell'Interno



Withub